



## **FABRIZIO SUPERTI – L'Amministrazione Rossa di Cremona: alle prese con l'”indotto” della Grande Guerra e con un lungimirante disegno riformatore.**

Il dott. Fabrizio Superti, ricercatore storico e Sindaco del Comune di Persico Dosimo, ha esordito ricordando, in rapporto alla rievocazione del Centenario delle elezioni comunali del 1914, i precedenti delle posizioni del movimento socialista in materia di partecipazione al voto.

Le posizioni socialiste, infatti, si differenziarono sin dagli esordi da quelle del movimento anarchico che sosteneva l'ostracismo nei confronti dell'esercizio popolare del diritto di voto.

Il congresso di Genova del 1892 pone tra le priorità del costituito PSI la lotta per la rivendicazione del voto nel modo più ampio, come condizione generale per l'emancipazione sociale e civile dei ceti popolari. Gli spazi di rappresentatività e di esercizio del potere legislativo ed amministrativo venivano ritenuti dalla sinistra presupposto indispensabile per migliorare gradualmente le condizioni di vita dei proletari e per supportare la strategia riformista di trasformazione in senso progressista dello Stato.

Con la riforma del 1913 vengono drasticamente abrogate le forti limitazioni del diritto di voto, fin lì prerogativa di una casta privilegiata definita per censo e, senza stabilire un diritto universale, riconosciuto solo nel 1946, la platea dei cittadini partecipanti al voto viene significativamente estesa.

Si può ritenere questa la più importante pre-condizione che, dalla tornata delle elezioni amministrative dell'anno successivo, permetterà ai socialisti una vasta rappresentanza istituzionale fino a raggiungere, come a Cremona e a Milano, il controllo del governo cittadino.

Fino a lì, infatti, il PSI aveva collaborato, come a Cremona, in alleanze con repubblicani e radicali; dal giugno 1914 avrebbe diretto in prima persona la vita amministrativa cittadina.

Il contesto sociale e territoriale, cui i nuovi eletti avrebbero dovuto occuparsi in rappresentanza dei ceti popolari, era contraddistinto dalle conseguenze di una politica conservatrice troppo a lungo sedimentata.

Tra queste emergeva la necessità di por mano all'incongruenza rappresentata dalla frammentazione amministrativa del territorio del capoluogo, che, al momento dell'unificazione nazionale era diviso in tre entità comunali.

Una, i Corpi Santi, coincidenti con la fascia immediatamente a contatto con il Grande Fiume, era stata integrata nel capoluogo alla fine dell'800.

L'altra, la municipalità di Due Miglia, che comprendeva una dozzina di frazioni e si compenetrava nel capoluogo, sarebbe stata una delle priorità delle Giunte gemelle: di Cremona, capeggiata da Attilio Botti, e di Due Miglia, Attilio Boldori.

Una priorità che, però, avrebbe dovuto fare i conti con un grosso "inciampo", rappresentato dalla "grande guerra".

Un appuntamento cui i socialisti si presentarono in posizioni rigorosamente neutraliste; fatto che non impedì ai maggiori dirigenti di non sottrarsi alla chiamata della Patria a combattere sui campi di battaglia.

A quelli, invece, che per ragioni anagrafiche non furono reclutati ovvero erano investiti di funzioni amministrative, non restò, come accadde, di fare la loro parte per fronteggiare nella vita quotidiana le immani tragedie indotte dal conflitto.

E questo fu universalmente riconosciuto al Sindaco Botti ed alla sua Giunta, che si spesero per lenire miserie e dolori, non rinunciando, però, ad attuare il loro programma amministrativo, permeato da grandi slanci umanitari e modernizzatori.

L'accorpamento amministrativo sarebbe avvenuto nel 1920; a ridosso della nuova tornata elettorale, in cui la confluenza di un elettorato ad elevato tasso socialista dell'ex Due Miglia sarebbe stata fondamentale per la conferma della maggioranza socialista.

Nel frattempo Cremona socialista, come alcune altre città capoluogo del Nord. Avrebbe incardinato rilevanti innovazioni amministrative, che, come nel caso dell'istituzione delle aziende municipalizzate, avrebbero migliorato l'erogazione di servizi fondamentali e con essa fortemente migliorato le condizioni di vita dei ceti popolari.